



Pignola nel '700

Per citare quest'articolo:

Sebastiano Rizza, *Note di onomastica storica pignolese: de Sartano e de Albo*

U laccè - sito di cultura popolare e del dialetto di Pignola (PZ)

Url pagina:

<http://digilander.libero.it/cultura.popolare/pignola/onomastica/sartano-dealbo.pdf>

Homepage: <http://digilander.libero.it/cultura.popolare>

Note di onomastica storica pignolese: *de Sartano e de Albo*

Sebastiano Rizza

(se.rizza@gmail.com)

In un articolo che tratta di presunte concordanze fra l'onomastica cognominale di Pignola e l'onomastica cognominale ligure, si invita a definire (e fors'anche se ne ventila) «la reale provenienza del pignolese *Giovanni de Sartano* o *de Sartana* e verificare se possa intendersi come proveniente da Sarzana, centro della Liguria» e di un tale *Petronus de Albo*, presente a Pignola nel 1382, che ricorda un *Arnaldus de Alba* documentato a Genova nel 1216¹, possibilità avallate da altri, senza motivazioni, in un recente (2016) documentario², con bella fotografia e ben condotto (stride l'inopportuno tono encomiativo di un'intervista), su questo centro lucano della provincia di Potenza, in cui si parla un dialetto galloitalico - o per essere, probabilmente, più precisi al giorno d'oggi, dovremmo dire con un buon numero di elementi e spie galloitalici³ -, che Rohlf (1988: 12) incluse fra le colonie galloitaliche di prima fascia. Da qui il tentativo di confronto fra i due sistemi onomastici.

¹ Vincenzo Ferretti, *La ricerca documentale nei centri galloitalici*, in T. Cuccaro e A. Romeo (a cura di) "Atti e Memorie", Potenza, 8 giugno 2005, pp. 8-11, @ http://www.aptbasilicata.it/a_galloitalico/files/atti_e_memorie1.pdf. Non si citano le fonti da cui sono stati rilevati i due cognomi e del *de Sartano* neanche l'anno documentario, mentre *Arnaldus de Alba* è stato ripreso da una ricerca di Petracco Sicardi (1965: 123) nelle carte dei notai liguri dei secc. XII-XIII.

² *Memorie. Dal latino al dialetto Pignola si racconta*, regia di Max Desantis, condotto da Eliana Positano, @ <https://www.youtube.com/watch?v=jFEkjzARDrY>.

³ Il termine - vale la pena di ricordarlo - si deve a Ottavio Mazzoni Toselli (non *Tissóli!*, come si dice - *lapsus* per metatesi - nel documentario): «È natural cosa che (...) i Giovani dimoranti in Lombardia [parlassero] il Lombardo (cioè il gallo-italico)» (1831b: 41; v. anche Rizza 2013). E, precedentemente, in una lettera al Signor Paolo Costa, datata Bologna 15 febbraio 1831, aveva espresso la convinzione che «[...] i dialetti Lombardi, il Bolognese, e i Romagnoli sono quasi gli antichi dialetti della lingua Galloitalica» (1831a: 4). A corredo della sua opera, *Origini della lingua italiana*, il Mazzoni Toselli aggiunse un *Dizionario delle voci gallo-italiche*, con il proposito di dimostrare che «la lingua illustre italiana è formata per la maggior parte di vocaboli celti, e per conseguente gallo-italici» (1831b: 159), tanto da suscitare l'avversità del Flechia (1876: 43, n. 1 e 366), che lo bollò di "celtomania".

A dire il vero, anche in questo caso, si potrebbe sentenziare, ricordando le *Ecclesiaste*, che non c'è nulla di nuovo sotto il sole. Infatti in un articolo in cui vengono presi in esame i toponimi *Sarezzano*, *Sarzana* e *Sarzano*, quest'ultimo anche denominazione di una piazza di Genova⁴, Geo Pistarino, postulando per tutti una base comune, oltre ai suddetti riscontrabili in Piemonte e Liguria, vi associa, sempre al fine di un confronto, anche il castello di Sarzano e Serrazzano in Versilia, il casale di Saresano in Lombardia, Sarzano, in prov. di Reggio Emilia, e Sarzano, in prov. di Rovigo, e aggiunge, citando l'Avolio (1898), Sarzana presso Buscemi, in Sicilia⁵. Non pago richiama, anche se con cautela, Sarissola (Genova), Sarizzola Scrivia, Sarsina (Forlì), non tralasciando, Sarteano, che si trova in prov. di Siena, Sartena, fraz. di Santa Giustina in prov. di Belluno, e Sartena, nel sud-ovest della Corsica⁶ e Sartano frazione di Torno (*sic*) Castello⁷. E volendo, ne potrei aggiungere altri di mio.

Continuando nella sua disquisizione, Pistarino riporta, per Sarzana (anticamente anche *Serzania*), in prov. della Spezia, rifacendosi a un documento del 1124, la lezione *Serthana*, che ricorda molto da vicino - sempre che <th> abbia valore fonetico di [t] e che lo scriba non abbia invece voluto rappresentare [z] (cioè -s- sonora) della pron. locale - il toponimo calabrese e, di conseguenza, il cognome di cui si discute.

Per quanto concerne l'etimologia di *Sarzana* e *Sartano* (o *Sartana*)⁸, non si può non notare in prima battuta, sotto il profilo morfologico, la condivisione del suffisso *-ana/o*, che caratterizza i nomi prediali, e di conseguenza gli studiosi si sono orientati in questa direzione, pur giungendo a conclusioni diverse. Per la *Sarzana* ligure, con la var. *Sarzano*, pronunciati ambedue con [dz], si insiste appunto su un prediale proveniente dal gentilizio *Sergius* (DNGI 1992: 486-487), o possibilmente da *Sardius* (Pellegrini 1994: 321), piuttosto che da *Sartius*, il cui esito sarebbe stato [ts]. Più oscuro appare l'etimo di *Sartano*, tanto che nel suo lavoro dedicato alla toponomastica calabrese il Rolhfs (1990: 306) dà l'impressione che si esima dal tentativo di interpretazione e perfino dal riportare le proposte avanzate in precedenza, come quella del Flechia (1874-75: 123), che pensa a *Sertianum*, a sua volta da *Sertius*, e quella, più

⁴ Sarzàn /Sarzana 'quartiere di Genova (sede dei cordai)' (Aprosio 2003, II: 396).

⁵ L'Avolio (1898: 85) registra 'a *Sarzána*, con l'articolo, che sarebbe - a suo dire - uno dei tanti microtoponimi siciliani provenienti dal lat. *salix* 'salcio' attraverso il basso lat. *saulo*, *sallita*, *salexetum*, da pronunciare, pertanto, *[sartzana] e non *[sardzana]. Non conosco, personalmente, questo microtoponimo, né lo riscontro nel classico *Dizionario* dell'Amico (1858-59) né in altre fonti, compresa internet. Giusto l'etimo avanzato dall'Avolio non è possibile attribuirgli una connessione con la Sarzana ligure, anche se va detto, più che altro a titolo di curiosità, che il territorio di Buscemi è incuneato fra i territori di Buccheri, Ferla e Cassaro, tre centri che Trovato (1994: 243) annovera fra quelli di «parlata fundamentalmente siciliana con elementi più o meno vistosi di origine italiana settentrionale». Smentendo pertanto l'Avolio, la denominazione potrebbe invece derivare, cosa alquanto probabile, dal cognome *Sarzana*, appartenuto a una nobile famiglia siciliana, che si ritiene venuta dalla Catalogna nel 1392 e diramatasi in Corleone, Palermo e Marsala (Crollanza 1895: 1071), tuttora attestato sull'Isola con diffusione compresa fra 2 e 5 e localizzato fra le prov. di Palermo e Trapani e nel Ragusano, da cui quindi l'allotropo *Zarzana*, presente con diffusione fra 10 e 50 nelle prov. di Palermo, Trapani e Agrigento; è invece assente *Sarzano* e *Sartano* compare, sempre con diffusione fra 1 e 5 unità, a Marsala (fonte: <http://www.gens.info/italia/>; cfr. anche <http://www.cognomix.it/mappe-dei-cognomi-italiani/>: consultati il 16.11.2016). A supporto quanto mi comunica gentilmente il dr. Sebastiano Primofiore, studioso di cose buscemesi, che ringrazio, e cioè che la detta contrada è chiamata *Zarzana* nelle carte d'archivio e che tuttora - sebbene poco conosciuta - mantiene tale nome, a cui si aggiunge, con storpiatura popolare, quello di *Zanzara*. Una *contrada Sarzana* si registra anche in territorio di Fasano, in prov. di Brindisi.

⁶ Nota per il particolare aspetto che caratterizza la processione del venerdì santo.

⁷ Da leggersi ovviamente *Torano* Castello, in prov. di Cosenza.

⁸ Trovo la var. al femminile in *Memorie storiche della città di Napoli* di Giuseppe Ceva Grimaldi, Napoli, 1857, p. 148, e anche in altri testi consultati.

tarda di mezzo secolo, dell'Alessio (1939: 341, vc. 3322), che si incontra sotto il gr. ψωπιτης 'pitocco' con l'aggiunta del suffisso -ānu.

La proposta del Flechia trova, però, ostacoli di ordine fonetico, pertanto, premesso che /tj/ si sarebbe dovuta evolvere in /ts/ e non in /t/, da *Sertianum* ci saremmo dovuti aspettare **Sarzano* (-z- aspra) e non *Sartano*; non diversamente risulta ugualmente difficile spiegare l'evoluzione della -z- /dz/ di Sarzana a /t/ di Sartano⁹.

A chiarire, forse, un po' le cose sotto il profilo etimologico, le fonti più e meno antiche, che ci tramandano *Sartano* con il nome di *Sellectano* (anche *Sellectano* e *Sellitano*), che è certamente un prediale tratto dal nome personale *Sellictus/Sellectus/Sillictus*¹⁰: *in vico Sellectani, monasterium [...] sancti Nycolai in Sellectani*, (*Chronica Monasterii Casinensis*¹¹, IV p. 488 e III, p. 439) - trascritto anche *sancti Nicholai in Saleciano* (a. 1137)¹² - *Sallectano* (a. 1183; in una fonte precedente *Sullectano*)¹³; in particolar modo dalla var. *Sallectano* si potrebbe arrischiare la derivazione, per sincope sillabica, di *Sartano*, tanto più che il rotacismo di /l/ non cozza con la fonetica calabrese e specificatamente dell'area cosentina¹⁴. Secondo quanto esposto, ci si potrebbe sbilanciare per la trafila *Sellictus/Sellectus/Sillictus* > *Sellectano/Sellectano* > *Sallectano* > *Saletano*¹⁵ > **Saltano* > *Sartano*.

Tornando ora alla questione focale, si può concludere ragionevolmente che, qualunque possano essere i rapporti tra il toponimo calabrese e il toponimo ligure, dobbiamo ritenere più logico e più agevole, anche per contiguità geografica e prendendo in considerazione il fatto che il sistema cognominale lucano mostra delle affinità con quello calabrese¹⁶, assegnare come patria al suddetto *Giovanni de Sartano* quell'antico feudo calabrese, che la regina Giovanna I avrebbe donato a Filippo Cavalcante, suo ciambellano, nel 1363. È comunque da rilevare, per amore di precisione, che sia *Sartano* che *Sartana* non sono attualmente attestati come cognomi né in Basilicata né in Calabria, e che vediamo il primo relegato a tre soli comuni su tre regioni, Lombardia, Campania e Sicilia, con un esiguo numero di ricorrenze che vanno da 1 a 5, e il secondo con 1 a 5 in un comune siciliano (fonte: *Gens*¹⁷).

⁹ Per /ts/ > /tj/ cfr. Rohlfs (1966: §§ 289, 290, 291), mentre lo stesso non fornisce casi di /ts/ o /dz/ > /t/.

¹⁰ Nelle due varr. *Sellictus/Sillictus* ricorre più volte nel CDC: «leo et sellictus et sergio et benedictus presbiteri» (a. 952) (1873, I, CLXXXI: 235); «sellictus et maio vel nostris heredibus» (a. 983) (1875, II, CLIX: 195); *sellictus* [...] abbas monasterii sancte marie et sancti benedicti situs unius hanc salernitanam cibitatem» (a. 1005) (1877, IV, DLXXVII: 59); «petrus et citro germani filii sillicti» (a. 1018) (1878, V, DCCVIII: 1); «sillictus filius stefani» (a. 1024) (ib. DCCLVI: 80). Cfr. il cg. *Sillitti* (con le varr. *Sillitto* e *Sillitta*) accentrato in Sicilia e con occorrenze sparse in varie regioni e il microtoponimo calabrese *Li Sillitti* (nella mappe stradali *Selitti* e *Sellitti*), che Rohlfs (1990: 323) dà nella valle del Crati nei pr. di Bisignano e che riconduce al cal. *assillittu* 'scelto' (**exelectus*).

¹¹ Iniziata da Leone Marsicano, detto anche Ostiense, attorno al 1099, alla sua morte, avvenuta dopo il 1159, fu continuata da Guido e dalla morte di quest'ultimo, dopo il 1127, da Pietro Diacono.

¹² *Diploma per Montecassino*, emanato dell'Imperatore Lotario III con data Aquino 22 sett. 1137 (Caspar 1909: 242).

¹³ «[...] de commutatione facta de casali Sallectano pro castro Fella in Calabria [...]» (Kehr 1902: 453). In autori sette-ottocenteschi troviamo anche le lezioni, con assimilazione regressiva, *Sellectano*, *Sallittano*, *Sallettano*.

¹⁴ Cfr. *artu* 'alto', *curtiellu* 'coltello', *sartu* 'salto', *sarvu* 'salvo' (Rohlfs 1982: s.vcc.), per non dire che il toponimo *Albi*, di cui si dirà fra poco, nella pron. locale suona [ˈjarbi].

¹⁵ «De casali Saletano cum castello Falla apud Cetrarium» in *Registrum Monasterii Casinensis* (Mai 1841: 224). *Falla* corrisponde a *Fella* della n. 11; Rohlfs (1990: 104 e 107) indica parecchie contrade di questo nome nelle due varr. *Fallà* e *Fellà*.

¹⁶ Come si evince facilmente dalla disamina del *Dizionario storico dei cognomi in Lucania* di Rohlfs (1985).

¹⁷ <http://www.gens.info/italia/it/turismo-viaggi-e-tradizioni-italia?cognome=sartano&x=0&y=0#.WCxPEbLhDcs> e <http://www.gens.info/italia/it/turismo-viaggi-e-tradizioni-italia?t=cognomi&cognome=sartana&x=36&y=11> (consultati il 16.11.2016). *Cognomix* ignora le due varianti.

Che l'altro cognome pignolese *de Albo* mostri assonanza con il *de Alba* genovese non c'è ombra di dubbio, ma ciò, come è ovvio, non è sufficiente per attribuire al nostro *Patronus, sic et simpliciter*, un'ascendenza ligure, se si tiene in buon conto che 'alb-' è parecchio diffuso in toponomastica, tanto che accanto ad *Alba*, in provincia di Cuneo, si possono infatti ricordare *Alba di Canazei* in prov. di Trento e *Alba Adriatica* in prov. di Teramo. Anche per la forma al maschile mi è stato possibile reperire due sporadici microtoponimi: *Albo*, fraz. di Mergozzo, nella recente provincia di Verbano-Cusio-Ossola, e *Albo* nel Cosentino. La Calabria, in aggiunta, ci offre anche *Albi*¹⁸, che si trova in prov. di Catanzaro, la cui fondazione risalirebbe, secondo la tradizione, al XV-XVI sec. ad opera di fuggiaschi e monaci provenienti da Taverna, situata a solo due miglia di distanza, sulle terre di un certo Agostino Albio, dal quale il borgo avrebbe conseguentemente assunto il nome.

Va da sé che, se li guardiamo sotto il profilo geo-morfologico, tanto *Albi* che *Albo* si prestano anche ad altre interpretazioni, connettendoli a etimi che ci giungono da lontano nel tempo, a cui, per non travalicare il proposito di questo articolo, accenno solo in nota e *en passant*¹⁹; mi preme, invece, evidenziare la possibile ascendenza cognonimica dei due toponimi, in special modo del secondo, giudicandola una strada praticabile per l'esplicazione del cognome pignolese di cui si discute ora, non senza aver chiarito che sia *Albo* che *Albio* - anzi quest'ultimo, secondo De Felice (1986: 50)²⁰, nell'onomastica moderna sarebbe una variante del primo - si possono far risalire rispettivamente ai latini *Albus*, «cognomen Romanum, gentis *Postumiae*» (TLL 1839, I: 127), e *Albius*, «viri proprium nomen apud *Horat.*» (Nebrija 1792: 436). Anche l'Alessio (1939: 14, vc. 143), nel suo studio di toponomastica calabrese, riconduce *Albi* ad *Albius*.

Data per buona la dipendenza di *Albi* da Agostino Albio, si è costretti a scartare per motivi cronologici la possibilità di ritenere il detto *Petronus* originario di *Albi*, mentre si potrebbe concedere qualche probabilità a una sua provenienza da *Albo*, visto che ci è dato di sapere che l'insorgenza di questo microtoponimo è anteriore al 1335, anno in cui appare in un *Capitolo* di Re Roberto nel quale si legge «[...] cum tenimento vocato Albu, aliisque terris cultis & incultis [...]»²¹, facente parte del distretto di Mendicino e Martorano; ma ciò non basta, tanto più se si aggiunge anche il fatto che la microtoponomastica, come sostiene anche Marcato (2016: 114), rimane il più delle volte oscura «per la scarsità della documentazione scritta e per l'essere strettamente collegata all'antroponimia, al nome, cognome, soprannome di un proprietario o di chi ha utilizzato il luogo». Per questa ragione ultima c'è la tendenza a ritenere il microtoponimo dipendente dall'antroponimo e non viceversa, a tutto vantaggio, almeno nel nostro caso specifico, come si dirà fra poco, dell'ipotesi patronimica, tenuto conto

¹⁸ Il Rampaldi (1832, I: 51) riporta anche la var. *Albe*: «ALBE o ALBI, borgo del regno delle Due Sicilie, nella merid. Calabria, dist. di Taverna, presso la sinistra riva dell'Alli [...]». Aggiungo che fino al Settecento lo troviamo anche preceduto dall'articolo: *dell'Albi e degli Albi*.

¹⁹ Da un tema pre-i.e. **alb-* 'altura' perché *Albi* sorge a 710 m s.l.m.; dalla radice i.e. **ahlbo-* 'bianco' perché posizionata su uno sperone di roccia bianca alle falde del Monte Pietrabanca; da **alb-*, che in origine esprimeva il concetto di 'acqua', perché, come ci è detto alla n. 18, si trova presso la riva sinistra dell'Alli.

²⁰ De Felice (1986: 50, *sub Alba*): «Può infatti avere alla base il soprannome e il nome individuale già latino *Alba* e *Albus* [...], continuatesi nel Medio Evo oppure ripreso per via dotta e letteraria nel Rinascimento». Un *λέο αλλου ... αλλου λέο*, ovvero *Leo Albus*, «possessor praedii prope Pertusiam [Pertosa, n.d.r.]», appare in un atto di donazione datato 15 marzo 1122 (Trinchera 1865: 119).

²¹ *Constitutiones Regni Utriusque Siciliae*, Lugduni, apud haeredes Iacobi Iunctae, 1568, p. 364.

che la preposizione *de* può svolgere, oltre che funzione di provenienza, anche quella di appartenenza. Ipotesi ancora avallata dal fatto che ai nostri giorni il cognome *Albo*²², che interessa quattordici regioni, ha ampia diffusione nell'Italia meridionale, compresa la Sicilia, con la Calabria in testa, pur essendo vero che il Piemonte si difende bene, come dimostrano i dati ricavati da *Cognomix*²³: 25 occorrenze (= 1,27 x 100mila ab.) in Calabria; 22 (0,50) in Piemonte; 19 (0,47) in Puglia; 22 (0,43) in Sicilia; 14 (0,24) nel Lazio; 2 (0,22) in Umbria; 3 (0,19) in Liguria; 18 (0,18) in Lombardia; 6 (0,16) in Toscana; 2 (0,15) in Abruzzo; 2 (0,13) nelle Marche; 7 (0,12) in Campania; 3 (0,07) in Emilia-Romagna, 1 (0,02) in Veneto²⁴, per un totale complessivo di ca. 146 famiglie. Anche secondo *Gens*²⁵ è distribuito in 14 regioni, ad eccezione di Val d'Aosta, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Molise e Basilicata, e presente in 82 comuni.

Per amore di completezza, mi pare ora ugualmente opportuno spendere qualche rigo sul cognome *Alba*, che troviamo distribuito, ampiamente e macchia di leopardo, in quasi tutta l'Italia, tanto che, come per *Albo*, si può ben ipotizzare un'origine poligenetica - cosa che non si può dire, come si è visto, per *Sartano/Sartana* - con maggiore preponderanza al Sud, Sicilia in testa con 236 occorrenze (= 4,65 x 100mila ab.); 63 (3,80) in Sardegna; 15 (2,61) in Basilicata; 127 (2,58) in Veneto; 87 (2,13) in Puglia; 25 (1,62) Marche; 67 (1,52) in Piemonte; 16 (1,31) Friuli-V.G.; 19 (1,21) Liguria; 37 (0,63) Lazio; 59 (0,59) in Lombardia; 30 (0,51) in Campania; 6 (0,45) Abruzzo; 8 (0,41) in Calabria; 17 (0,38) Emilia-Romagna; 13 (0,35) Toscana, per un totale complessivo di ca. 825 famiglie (fonte: *Cognomix*²⁶). Il dato attuale conferma la diffusione nel centro-sud già segnalata da De Felice (1978: 48), il quale ritiene che alla base di *Alba* ci può essere un matronimico o il toponimo *Alba*, «che appare in quasi tutte le regioni» e che «può avere influito sulla sua diffusione nel Sud l'identico cognome spagnolo *Alba*».

Anche in questo caso, il filo dell'assonanza, tanto seducente quanto ingannevole, non è sufficiente per giustificare un'origine ligure-monferrina e, pertanto, basandomi su quanto di storico esposto, facendo appello alle leggi della contiguità geografica e - grazie ai dati percentuali di distribuzione, sebbene indicativi, visto il lasso di tempo che ci separa dai due personaggi in questione - alle leggi delle probabilità, ritengo che il cognome pignolese *de Albo*, pur ammettendo che possa essere una var. del matronimico *Alba*, sia da considerare autoctono dell'Italia meridionale e, di conseguenza, del tutto svincolato dalla graziosa, turrata cittadina del tartufo bianco, del Dolcetto e del Palio degli asini.

Bibliografia

ALESSIO Giovanni, 1939, *Saggio di toponomastica calabrese*, Firenze, Olschki.

²² Già cognome di nobile e antica famiglia napoletana, annoverata fra quelle estinte del Seggio di Montagna, che si riteneva fosse originaria di Francia, scrive il Mugnòs (1680: 387), il quale aggiunge che Giorgio Albo fu Cameriere maggiore della Regina Giovanna II e Confidente di Sergianni Caracciolo.

²³ <http://www.cognomix.it/mappe-dei-cognomi-italiani/ALBO> (consultato il 16.11.2016).

²⁴ Per questa regione attingo da Menegus Tamburin (1970: 587) un Joannes *Albus* documentato da una pergamena di Vinigo, fraz. di Vodo di Cadore, in prov. di Belluno, datata 8.5.1518.

²⁵ <http://www.gens.info/italia/it/turismo-viaggi-e-tradizioni-italia?cognome=albo&x=0&y=0#.WCxGfbLhDcs> (consultato il 16.11.2016).

²⁶ <http://www.cognomix.it/mappe-dei-cognomi-italiani/ALBA> (consultato il 16.11.2016).

- AMICO Vito, 1858-59, *Dizionario topografico della Sicilia*, tradotto dal latino ed annotato da Gioacchino di Marzo, Palermo, Salvatore Di Marzo Editore e Francesco Lao Tipografo.
- APROSIO Sergio, 2003, *Vocabolario ligure. Storico - Bibliografico*, Società Savonese di Storia Patria, Savona, Marco Sabatelli Editore, vol. II (M-X).
- AVOLIO Corrado, 1898, *Saggi di toponomastica siciliana*, in “Supplementi periodici all’Archivio Glottologico Italiano”, n. VI, pp. 71-118 [l’ed. del 1937 è stata ripubblicata in rist. anast. con *Introduzione* di Sebastiano Burgaretta, Siracusa, Edizioni dell’Ariete, 1988].
- CASPAR Erich, 1909, *Petrus diaconus und die Monte Cassineser Fälschungen*, Berlin, Springer.
- CDC = *Codex Diplomaticus Cavensis*, a cura di Michele Morcaldi, Mauro Schiani, Silvano De Stefano, tt. I (1873, Napoli, Pietro Piazza), II (1875), IV (1877) e V (1878), Milano - Pisa - Napoli, Ulrico Hoepli.
- Chronica Monasterii Casinensis*, ed. a cura di Hartmut Hoffman, in “Monumenta Germaniae Historica (MGH)”, Hannoverae, Imprensus Bibliopolii Hahniani, 1980, @ <http://www.dmgh.de/de/fs2/search/static.html>.
- ROLLALANZA Goffredo (dir.), 1895, *Annuario della Nobiltà Italiana*, Bari, Direzione del Giornale Araldico e dell’Annuario della Nobiltà Italiana, parte II.
- DE FELICE Emidio, 1978, *Dizionario dei cognomi italiani*, Milano, Mondadori.
- DE FELICE Emidio, 1986, *Dizionario dei nomi italiani*, Milano, Mondadori.
- DNGI = Giuliano Gasca Queirazza et al., 1992, *Dizionario dei nomi geografici italiani*, Milano, TEA.
- FLECHIA Giovanni, 1874-75, *Nomi locali del Napoletano derivati da gentilizi italici*, in “Atti della R. Accademia di Torino”, Torino, Stamperia Reale di G.B. Paravia e C., vol. X.
- FLECHIA Giovanni, 1876, *Postille etimologiche*, in “Archivio Glottologico Italiano”, Roma-Torino-Firenze, E Loescher, vol. II pp. 1-58 e 313-384.
- KEHR Karl Andreas, 1902, *Die Urkunden der normannisch-sizilischen Könige*, Innsbruck, Wagner.
- MAI Angelo (a cura), 1841, *Spicilegium romanum*, Roma, Typis Collegii Urbani, tomo V.
- MARCATO Carla, 2016, *Nomi di persona, nomi di luogo. Introduzione all’onomastica italiana*, Bologna, Il Mulino.
- MAZZONI TOSELLI Ottavio, 1831a, *Cenni intorno all’origine della lingua Italiana. Lettera al Signor Paolo Costa*, Bologna, Annesio Nobili e Comp.
- MAZZONI TOSELLI Ottavio, 1831b, *Origine della lingua italiana*, Bologna, Tip. e Libr. della Volpe.
- MENEGUS TAMBURIN Vincenzo, 1970, *Diciassette pergamene della Regola di Vinigo-Peai di Cadore (1316-1649)*, in “Atti dell’Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti”, Venezia, pp. 575-616.
- MGH = *Monumenta Germaniae Historica*, @ <http://www.dmgh.de/de/fs2/search/static.html>.
- MUGNÒS Filadelfo, 1680, *Teatro della Nobiltà del Mondo*, Napoli, Novello de Bonis, Stampator Arcivescovale.
- NEBRIJA, Antonio (de), Eugenio Zeballos, Enrique Cruz Herrera, 1792, *Dictionarium Aelii Antonii Nebrissensis grammatici : chronographi regii imo quadruplex ejusdem antiqui dictionarii supplementum*, Matriti : Apud Vidaum et Filium Petri Marin Typographum.
- PELEGRINI Giovan Battista, 1994, *Toponomastica italiana*, Milano, Hoepli.
- PETRACCO SICARDI Giulia, 1965, *Influenze genovesi sulle colonie gallo-italiche?*, in “Bollettino” del Centro Studi Filologici e Linguistici Siciliani, Palermo, pp. 106-132.
- PISTARINO Geo, 1967, *Ipotesi sui toponimi di Sarezzano, Sarzana, Sarzano*, in “Atti della Società Ligure di Storia Patria”, n.s. VII, pp. 31-38.
- RAMPALDI Giovanni B., 1832, *Corografia dell’Italia*, Milano, Antonio Fontana, vol. I.
- RIZZA Sebastiano, 2013, *Prefazione a “Inedito galloitalico” di Tonino Cuccaro, Lagonegro, Grafiche Zaccara*, pp. 11-13; on line @ <http://digilander.libero.it/cultura.popolare/pignola/dialetttopignolese/storia-galloitalico.pdf>.
- ROHLFS Gerhard, 1966, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, vol. I, Fonetica, Torino, Einaudi.
- ROHLFS Gerhard, 1982, *Nuovo Dizionario Dialettale della Calabria*, Ravenna, Longo Editore.
- ROHLFS Gerhard, 1985, *Dizionario storico dei cognomi in Lucania*, Ravenna, Longo Editore.
- ROHLFS Gerhard, 1988, *Studi linguistici sulla Lucania e sul Cilento*, Galatina, Congedo Editore.
- ROHLFS Gerhard, 1990, *Dizionario toponomastico e onomastico della Calabria*, Ravenna, Longo Editore [1^a ed. 1974].
- TLL = Egidio Forcellini, Iacopo Facciolati, Giuseppe Furlanetto, *Totius Latinitatis Lexicon*, Lipsia-Londra, 1839, vol. I.
- TRINCHERA Francesco, 1865, *Syllabus Graecarum membranarum*, Napoli, Giuseppe Cataneo.
- TROVATO Salvatore C., 1994, *I dialetti galloitalici della Sicilia: bilancio e prospettive*, In “Migrazioni interne: i dialetti galloitalici della Sicilia”, XVII Convegno di studi dialettali italiani, Padova, UNIPRESS, pp. 243-271.